

La Consulta salva il Rosatellum

La Corte costituzionale respinge i ricorsi contro la nuova legge elettorale e mette in sicurezza le elezioni del prossimo anno che, in caso contrario, si sarebbero dovute celebrare con i pezzi salvati del vecchio Italicum



La quota quaranta del centrodestra

di ARTURO DIACONALE

L'unica speranza di poter assicurare un governo stabile al Paese nel corso della prossima legislatura passa attraverso l'eventualità che la coalizione di centrodestra superi la quota del quaranta per cento alle prossime elezioni.

Chi ipotizza un Gentiloni bis o un governo del presidente a guida grillina crede ai propri sogni e non sa fare di conto. Le cifre dei sondaggi indicano che non esiste alcuna possibilità di dare vita a una

qualche maggioranza in grado di formare il governo. Non esiste l'ipotesi di larghe intese visto che Partito Democratico e Forza Italia non hanno i numeri sufficienti per assicurare stabilità a un loro governo. Non esiste l'ipotesi del governo di minoranza del Movimento Cinque Stelle visto che anche se i grillini trovassero l'appoggio del partito di Pietro Grasso non riuscirebbero mai a creare una maggioranza in Parlamento.

Continua a pagina 2



I perché no di Grillo e Salvini

di PAOLO PILLITTERI

Non è per puro divertimento che, a volte, tocca osservare con qualche attenzione i sondaggi, e non solo quelli. A proposito di Matteo Salvini, ovvero della Lega, sta aumentando il distacco con Silvio Berlusconi. I sondaggi da un paio di settimane segnalano sia una netta ripresa del Cavaliere sia una fermata della crescita leghista a conduzione salviniana che, per l'appunto, va indietro. E i perché sono diversi. Innanzitutto il definitivo

abbandono da parte di Salvini dell'opzione più o meno separatista della Padania, con un vero e proprio accostamento politico al neonazionalismo altresì detto sovranismo che, nell'accezione salviniana, significa un interessamento al Meridione italico, a quelli chiamati un tempo i "terroni". Tant'è vero che un parte consistente dei leghisti che votano è di quella origine, a parte il fatto di non sottovalutare che il segretario della Lega...

Continua a pagina 2



Se lo Stato specula sul talento

di CRISTOFARO SOLA

È vero che noi italiani siamo campioni di pazienza. Accettiamo senza troppe storie ciò che i (pre)potenti ci fanno, soprattutto quando sono al governo. Anche quando si tratta di angherie belle e buone. La conoscete l'ultima? Si fa un gran parlare di valorizzare i giovani talenti, l'ingegno italico; di far crescere la ricchezza del Paese puntando sulla ricerca e l'innovazione. Tutto giusto, ma a chiacchiere. Perché le professionalità emergano e siano in grado di produrre al meglio delle loro possibilità è necessario non solo che abbiano a disposizione gli strumenti operativi più avanzati, che siano inseriti in contesti lavorativi confortevoli e sicuri, ma, cosa fondamentale, che siano pagati bene.

C'è un proverbio che re-



cita: "Senza denari non si cantano messe". Perché allora si dovrebbe rimettere in piedi il Paese a gratis? Vale per l'imprenditoria privata che, nel complesso, è quasi mai di manica larga nel premiare con compensi stratosferici i ricercatori che operano al suo servizio. Ma ancor più il principio dovrebbe valere nel pubblico, cioè quando il committente è lo Stato. Pensate che avvenga? A riguardo siamo totalmente scettici.

Continua a pagina 2

segue dalla prima

La quota quaranta del centrodestra

...E non esistono, sempre sul piano numerico, altre combinazioni più fantasiose come una alleanza tra Lega e Cinque Stelle o tra Forza Italia, Pd e Fratelli d'Italia.

Naturalmente non si possono escludere fenomeni di transumanza da parte di pezzi di qualche partito in nome di una governabilità che, come si è visto nella presente legislatura, equivale ad occupazione di poltrone. Ma un fenomeno del genere dovrebbe essere molto ampio, massiccio. E al momento nulla lascia immaginare che un evento del genere possa concretamente verificarsi.

Di possibile, quindi, rimane solo che uno degli schieramenti in campo raggiunga e superi la quota del quaranta per cento ottenendo quel premio di maggioranza che darebbe stabilità reale al futuro governo. E l'unico schieramento in grado di compiere l'impresa è quello di centrodestra che cresce di settimana in settimana e che la concreta possibilità di toccare la quota fatidica e conquistare il premio di maggioranza.

Il voto utile per la governabilità del Paese è solo questo. Ed è bene che nel corso della campagna elettorale i dirigenti del fronte moderato insistano su questo punto. Per evitare il caos dell'ingovernabilità non c'è altra strada!

ARTURO DIACONALE

I perché no di Grillo e Salvini

...è interessato ad imbarcare notabili et similia mentre è già acquisita l'adesione della destra sociale d'antan di Storace-Alemanno nella prospettiva di una specie di nazionalizzazione della Lega un tempo secessionista. Del resto l'iperattivismo salviniano è funzionale alla sempre esplicitamente dichiarata conquista di Palazzo Chigi per sé; il che non sembra preoccupare, per ora si capisce, il più naturale candidato del centrodestra, cioè Berlusconi, essendo Giorgia Meloni fuori corsa per sua scelta. In realtà qualche preoccupazione anche la Meloni non può non nutrire per la nuova concorrenza di un Salvini il cui sovranismo non può non guardare a destra.

Una Lega di governo, dunque, che anche di una Ue sempre considerata ostile è ora una prudente compagna di viaggio, altrimenti si auto-cancellano le ambizioni chigiane. Il che, semmai,

potrebbe costituire una concorrenza con Berlusconi, intanto con le presenze sempre più intense in televisione. L'abbandono del leggendario Alberto da Giussano è cosa fatta, insieme alla nazionalizzazione di quel Carroccio che per non pochi italiani del Sud rappresentava una minaccia storica, mentre oggi, almeno nelle speranze di Salvini, un'opportunità. Chi vivrà vedrà, come si dice. Di certo, sempre nei sondaggi oltre che negli entusiasmi del suo popolo, un risorto Cavaliere può così puntare a un traguardo che a molti sembrava di pura fantasia, del leggendario 30 per cento cui, del resto, si contrappone un 20 per cento per uno speranzoso Salvini: già, la speranza è l'ultima a morire...

E per il Movimento 5 Stelle, come butta? C'è un segnale riscontrato dal sondaggio di "La7" che denota un infinitesimo di rallentamento con quel segno meno dopo mesi e mesi di segno più. Lieve, lievissimo, questo meno viene comunque guardato con un sospiro di sollievo dal Partito Democratico a conduzione renziana, che non riesce a nascondere le preoccupazioni elettorali anche alla luce di una scissione che sottrae sempre voti alla casa madre e che non soltanto ha aumentato il numero di partiti nuovi alla sua sinistra - l'ultimo quello di un Pietro Grasso cui il compagno tipo della gauche italiana guarda ammirato per le cosiddette affinità elettive sia giudiziarie che giustizialiste - ma ha messo e metterà i bastoni fra le ruote ai disegni di governo e di alleanze di Matteo Renzi per il quale, come per Salvini, la speranza è l'ultima a morire.

Al di là del leggerissimo calo da sondaggio dei pentastellati, si è verificato un altro sintomo su cui gli sguardi mediatici sono sembrati un po' distratti, ovvero sia il comizio andato praticamente deserto qualche giorno fa. Indetto in piazza Montecitorio come comizio di apertura della campagna elettorale del movimento di Grillo e Casaleggio junior, era atteso come una prova per dir così popolare dell'antipolitica. L'imbarazzo dei pentastellati organizzatori è stato ben mascherato dalle solite ragioni, non poco astratte peraltro che il vuoto del popolo non presente era tutto fuorché un'astrazione. E c'è chi dice che per quelli che gridano il loro "vaffa" a politica e politicanti un comizio non serve, anzi.

Eppure, un segnale piccolo piccolo come quello di un sondaggio non sarà molto, ma è già qualcosa. Al di là delle stramberie del giovane Luigi Di Maio che esige il riposo festivo erga omnes.

PAOLO PILLITTERI

Se lo Stato specula sul talento

...Un esempio. Scade oggi la proroga a un bando del ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (Miur - prot. n. 6397 del 30/11/2017) che prevede la manifestazione d'interesse per "l'adesione al curriculum di Educazione Civica Digitale e per il reperimento di materiali didattici da mettere a disposizione di ogni scuola utili ad attività educative inerenti l'educazione ai media, all'informazione e ai data".

Cosa vuol dire? Che lo Stato chiede a soggetti pubblici e privati di collaborare per offrire alle scuole "un curriculum ragionato sui temi dell'Educazione digitale". In apparenza sembrerebbe un'iniziativa lodevole, ispirata all'approccio metodologico dell'azione educativa integrata dalla partecipazione attiva di figure esterne alla scuola provenienti dalla società civile, dal mondo delle professioni e dall'impresa.

Il fatto è che il contributo richiesto a coloro che rispondono all'avviso pubblico si sostanzia nell'indicazione dei temi specifici sui quali produrre i singoli interventi e poi - udite, udite - nella "disponibilità a offrire dei contenuti in forma gratuita mediante una licenza che ne assicuri il pieno uso a scopi didattici (Oer) da parte di studenti, docenti e del sistema educativo, in tre possibili modi: a) estraendo o condividendo materiali pre-esistenti di cui si detiene il pieno diritto di riuso; b) producendo contenuti originali *ad hoc*; c) rendendosi disponibile a collaborare alla produzione di specifici materiali in partenariato con altri soggetti o con il Miur".

Avete capito bene! Li chiamano "Schoolkit" e non è propriamente come ripulire gli armadi di casa regalando i vestiti in disuso ai poveri. Si tratta di creare materiali didattici innovativi perché i nostri ragazzi ne possano usufruire, alla condizione che siano ceduti gratuitamente allo Stato. Siamo alla vessazione in forma legalizzata. La politica fa un gran parlare di sostenere i giovani talenti. E come? Facendoli lavorare gratis? E con quale spirito le migliori risorse umane di cui l'Italia dispone dovrebbero collaborare a rimettere in moto l'economia se c'è uno Stato che pretende di trattarli da dame della carità. Il lavoro, qualsiasi lavoro, non è beneficenza: va pagato. La retribuzione è la misura della sua dignità. Vogliamo sperare che quel dirigente ministeriale che ha firmato il bando pubblico abbia avuto almeno un sussulto di coscienza nel vergare una tale porcata. Glielo chiediamo. Che

avrebbe provato lui, da uomo e da padre, se un suo figlio gli avesse detto: "Mi hanno chiesto di lavorare a un progetto creativo dove devo impegnare tutte le mie energie per produrre qualcosa di qualitativamente importante, però non mi pagano".

Quindi, nessuna meraviglia se i nostri ragazzi fuggono all'estero in cerca di normalità. E nessuna meraviglia se l'Ufficio ministeriale competente ha dovuto prorogare la scadenza dell'avviso pubblico. Segno che non c'è stata ressa nella presentazione delle candidature. Il Miur è un "Monster" dal punto di vista della quantità di risorse umane che ha a libro-paga. Perché allora non impiegare il personale interno per elaborare i materiali didattici occorrenti? Forse che non ci sono le competenze adeguate per gli specifici campi dell'innovazione? O forse gli ostruzionismi corporativi non consentono di chiedere al personale di andare oltre il minimo sindacale? A questo Paese vogliamo bene. Crediamo nel valore alto e irrinunciabile dell'essere nazione. Rispettiamo lo Stato e le leggi perché solo il rispetto delle regole può assicurare l'ordinato svolgimento della vita comunitaria tenendoci al riparo dal caos. Ma ci sono volte in cui il sopruso della mano pubblica fa venire voglia di brandire la clava. L'iniziativa del Miur di spremere senza contropartita il prossimo è una di quelle.

CRISTOFARO SOLA

l'Opinione

delle Libertà

Quotidiano liberale per le garanzie, le riforme ed i diritti civili
Registrazione al Tribunale di Roma n. 8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ARTURO DIACONALE
diaconale@opinione.it

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Direttore editoriale:
GIOVANNI MAURO

AMICI DE L'OPINIONE soc. coop.
Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n. 250/1990 e successive modifiche e integrazioni.

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N. 8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 00195 - Roma
Telefono: 06/83658666
redazione@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
Telefono: 06/83658666
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfano, 39 00191 Roma

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19,00

Stampa periodici

Organizzazione eventi

Materiali editoriali

Promozioni e pubblicità

EDITORIA EVENTI COMUNICAZIONE

VIA DEGLI SCIPIONI, 235 - 00192 - ROMA